

Apertura: Carlo Lizzani
IL CINEOCCHIO DEL REALE

OVVERO LA SOLITUDINE DEI FATTI NEL PAESAGGIO DELL'ILLUSIONE

Paolo Chirumbolo, Christian Uva, Anna Papparcone, Angela Brindisi, Malvina Giordana, DANIELE ATZENI

parl

Quaderni d'arte e di epistemologia

Pietro Balla, Massimiliano Mazzotta

Paolo Pisanelli, Costanza Quatriglio

Paolo Pisanelli, MARINA RESTA

Pier Paolo Pasolini, **Petrolio e DOPO**

Monica Repetto, LORENZO HENDEL

Hervé Joubert-Laurencin

Massimo Fusillo

Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

Dario Giugliano

Alessandro Cadoni

Stefano Casi

Stefano Savona

Fredrick Gertten

ROBERTO CHIESI

Gabriele Fichera

Sergei Loznitsa

Jerry Rothwell

Francesco Lizzani

LISA GASPARROTTI

Gian Luca Picconi

Maria Rita Fadda

Massimo Onofri

EMANUELE TREVI

Water Site

Margini

MARIA ALESSIA GLIELMI

Stefano Falqui

Alessandro Bisognani

Giorgio Casati

Luca Cesari

Ettore Janulardo

INDICE

EDITORIALE

- Antonio Bisaccia
L'efficienza del giardino apodittico in 26 principi ad interim 13

APERTURA

- Francesco Lizzani
Nota sulle riflessioni di Carlo Lizzani 17
- Carlo Lizzani
Tracce, di tracce, di tracce.... 19

IL CINEOCCHIO DEL REALE, OVVERO LA SOLITUDINE DEI FATTI NEL PAESAGGIO DELL'ILLUSIONE

IL CINEMA DOCUMENTARIO D'AUTORE OGGI

- Paolo Chirumbolo
Introduzione 29

- Angela Brindisi
Io sto con la sposa. Note sulla nuova generazione di documentaristi italiani e il dialogo con l'Altro 35

- Christian Uva
Per un'osservazione poetico-politica della realtà. L'altra definizione dell'immagine nella produzione audiovisiva di Pippo Delbono 45

- Malvina Giordana
La ricerca della forma. Alcune ipotesi sul cinema di Pietro Marcello 59

Anna Papparcone	
Viaggi attraverso il tempo e lo spazio: la condizione delle donne nei documentari di Costanza Quatriglio	75
Paolo Chirumbolo	
Conversazioni critiche con: Daniele Atzeni, Pietro Balla, Matteo Bastianelli, Massimiliano Mazzotta, Paolo Pisanelli, Costanza Quatriglio, Monica Repetto, Marina Resta	107
SEM(IN)ARIA	
Lorenzo Hendel	
Introduzione	159
Trascrizioni di Lorenzo Hendel	
Incontro con Massimo D'anolfi, <i>L'infinita fabbrica del cinema</i> (10/11 gennaio 2017)	163
Incontro con Fredrik Gertten, <i>Il cinema contro</i> (8/9 febbraio 2017)	195
Incontro con Stefano Savona, <i>La regia leggera</i> (8/9 marzo 2017)	211
Incontro con Sergei Loznitsa, <i>La sezione aurea del cinema</i> (20/21 aprile 2017)	235
Incontro con Jerry Rothwell, <i>La voglia di raccontare</i> (8/9 maggio 2017)	263
PETROLIO E DOPO	
a cura di Alessandro Cadoni	287
PROLOGO	
Alessandro Cadoni	
<i>Petrolio, un mistero tra progetto e frammento</i>	291
PRIMA SEZIONE	
Alessandro Cadoni	
«In ogni limite c'è un dio».	
Conversazione con Emanuele Trevi	307

PAOLO CHIRUMBOLO

CONVERSAZIONI CRITICHE CON:
DANIELE ATZENI, PIETRO BALLA,
MATTEO BASTIANELLI, MASSIMILIANO
MAZZOTTA, PAOLO PISANELLI,
COSTANZA QUATRIGLIO,
MONICA REPETTO, MARINA RESTA

Puoi dare una tua definizione del termine documentario: cosa significa per te? Quali sono le implicazioni estetiche di questo tipo di approccio all'immagine cinematografica?

Daniele Atzeni (da ora in poi DA): È difficile dare una definizione univoca del termine documentario, poiché attualmente si riferisce a una serie di opere che utilizzano linguaggi differenti, compresi quelli riconducibili alla finzione, e i più disparati approcci alla realtà. Per me il documentario rimane la non-fiction, ossia un racconto in presa diretta della realtà senza l'incursione nella finzione. Forse è una concezione superata, ma per me rappresenta un punto fondamentale dal quale partire per costruire le storie che racconto. Del resto anche la docufiction, genere ormai dominante in campo documentaristico, non si può dire che sia una novità. Già nel 1922 Flaherty con *Nanuk l'eschimese* ha introdotto l'utilizzo della messa in scena nel documentario, intervenendo in prima persona nella costruzione narrativa in fase di ripresa, non solo dirigendo il protagonista ma addirittura creando ricostruzioni di ambienti. Ma possiamo anche tornare indietro fino ai fratelli Lumière, considerati i padri del documentario oltre che del cinema, per trovare tracce di messa in scena nelle loro prime opere. Ad esempio de *L'uscita dalle officine Lumière*, uno dei loro primi film realizzati nel 1895, ne esistono tre versioni, le quali sono molto simili tra loro per composizione dell'immagine e per quanto riguarda i movimenti delle persone riprese. Inoltre le donne non sembrano avere un abbigliamento adatto per svolgere il lavoro da operaie. Ciò vuol dire che quell'unica inquadratura è verosimilmente frutto di una preparazione fatta a priori e non di una ripresa estemporanea. Possiamo evincere allora che da subito chi ha

Parol – *Quaderni d'Arte e di Epistemologia* compie un altro giro di boa e riprende il suo cammino, dopo trentadue anni dalla fondazione, con questo denso numero 29.

Più internazionale e più attenta alle regioni periferiche e originali della ricerca, la rivista adotta un intenso sguardo trasversale su temi, oggetti e molteplici identità riguardanti l'orizzonte dell'arte, servendosi del contributo di numerosi intellettuali che operano in diverse aree geografiche del mondo. Parol getta una luce innovativa dentro il corpo espanso di una visione che indaga sul complesso rapporto tra arte, estetica, antropologia ed epistemologia: tra le pieghe dei linguaggi artistici come poesia, cinema, narrativa, pittura, scultura, musica, videoarte e altre forme d'espressione.

Perché questa rivista oggi? Forse perché come diceva Rudolf Virchow, in altro secolo e in altro ambito, "...questo non è il tempo dei sistemi, ma il tempo delle indagini dettagliate". In tal senso, l'occhio di Parol è puntato sul dettaglio rapsodico della conoscenza e sul campo estremamente frattale della cultura e delle sue infinite rappresentazioni. Sulla pelle di questo numero 29 è tracciato un ampio asse cartesiano che indica e descrive la struttura del frammento, con le sue striature, la sua fonia e la grazia – a volte aspra – del ragionamento.

La gradazione corporea di questo numero oscilla tra due focus. Il primo si nutre della natura, articolata ed espansa, del cinema documentario: *il cineocchio del reale, ovvero la solitudine dei fatti nel paesaggio dell'illusione*. Il focus ha un doppio snodo a più voci: il primo – tutto concentrato sull'esperienza italiana del cinema documentario d'autore oggi – è curato da Paolo Chirumbolo della Louisiana State University (testi di Christian Uva, Angela Brindisi, Anna Paparcone, Malvina Giordana e interviste a Daniele Atzeni, Pietro Balla, Matteo Bastianelli, Massimiliano Mazzotta, Paolo Pisanelli, Costanza Quatriglio, Monica Repetto, Marina Resta); il secondo snodo è intitolato *Sem(in)aria* – frutto dell'elaborazione di materiali di ricerca e incontri coordinati da Lorenzo Hendel, già responsabile editoriale della trasmissione DOC3 della Rai, con materiali inediti di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, Fredrik Gertten, Stefano Savona, Jerry Rothwell, e Sergei Loznitsa. Il secondo focus apre uno sguardo multiplo ed esteso su Petrolio, uno dei più controversi, incalzanti e conturbanti romanzi di Pier Paolo Pasolini. La cura della sezione è di Alessandro Cadoni, con testi di Hervé Joubert-Laurencin, Massimo Fusillo, Dario Giugliano, Stefano Casi, Roberto Chiesi, Gabriele Fichera, Gian Luca Picconi, Lisa Gasparotto, Maria Rita Fadda, Massimo Onofri e con interviste a Emanuele Trevi e Walter Siti. Conclude il numero la sezione *Margini*, che legge in modo obliquo e inedito materiali *in between* e non ancora esauriti, come nel caso di Stefano Falqui che rilegge Deleuze, di Maria Alessia Glielmi che riflette sugli aspetti antropologici del sincretismo "mesoamericano" e di Alessandro Bisognani che ci restituisce una riflessione relativa al rapporto Lynch-Heidegger sul filo del film – oscuro e ad alto contrasto – *Eraserhead*.

